

**AUTONOMIA/2** di Pietro M. Busetta

## **SENZA I LEP PARTITA TRUCCATA INACCETTABILE**

**R**ipetere quello che dice Don Lorenzo Milani - "Non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra disuguali" - può essere ormai assolutamente banale. Eppure anche professionalità avvertite cadono nel tranello.  
**a pagina III**

**È ALL'ESAME DEL SENATO**

*L'opposizione per una volta compatta contro il Ddl sull'autonomia differenziata: "Un regionalismo competitivo che mette a rischio l'unità del Paese"*

**SUDISMI** di Pietro Massimo Busetta

# **La partita truccata di un'autonomia senza livelli essenziali delle prestazioni**

**R**ipetere quello che dice Don Lorenzo Milani - "Non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra disuguali" - può essere ormai assolutamente banale. Eppure anche professionalità avvertite cadono nel tranello.

Professor Sabino Cassese, Lei sostiene che l'autonomia differenziata è un'occasione anche per il Sud, dico bene? Questa la domanda alla quale Lei risponde: «Sì, nulla impedisce alla Puglia, alla Calabria, alla Campania di chiedere, una volta aperta la porta delle intese, più autonomia. Chi ha più gambe corre, poi vince chi ha quelle migliori».

Professore, è giusto che chi è più bravo venga premiato, a condizione che la partita non sia truccata.

Ed è molto strano che non se ne accorga non un orecchiante qualunque, ma chi di questi temi si è occupato da anni in modo assolutamente appropriato.

Di che stiamo parlando quando la spesa pro capite per individuo è totalmente diversa, tanto che come è stato abbondantemente dimostrato da organismi indipendenti istituzionali se fosse uguale il Sud dovrebbe avere un ristoro di 60 miliardi l'anno o come disse, precisando le affermazioni della Presidente Ruocco in Parlamento, il ministro pro tempore dell'epoca, Francesco Boccia: "La corregga Presidente, non sono più 60, ma 62 e passa i miliardi che ballano"?

In un'Italia che ogni anno spende per un cittadino del Nord circa 19mila euro e per

uno del Sud 14 mila euro, Lei afferma "Sì, nulla impedisce alla Puglia, alla Calabria, alla Campania di chiedere, una volta aperta la porta delle intese, più autonomia. Chi ha più gambe corre, poi vince chi ha quelle migliori».

Senza una gamba e senza la protesi che permisero a Pistorio di vincere competizioni mondiali con i normodotati?



Peso: 1-4%, 3-57%

Come fa a fare affermazioni di questo tipo: «Se ciò accadrà dipenderà dall'incapacità delle regioni meridionali di sfruttare adeguatamente le risorse di cui dispongono, un problema che perdura dall'unità d'Italia, e delle risorse di cui disporrà, grazie ai livelli delle prestazioni garantiti a livello nazionale».

Ma quale Paese conosce caro Professore? Quello che da un lato ha l'alta velocità ferroviaria e dall'altra le tradotte risalenti alla prima guerra mondiale? Quello che ha gli asili nido, il tempo pieno a scuola o quello che ha una dispersione scolastica al di sopra del 30%?

Quali sono le prestazioni garantite a livello nazionale se poi vi è l'impossibilità di applicare i livelli essenziali, visto che i cittadini sono tutti uguali per la nostra Costituzione, considerato che la loro applicazione provocherebbe un aggravio dei costi per il bilancio dello Stato che, secondo una valutazione della Svimez, sarebbero dai 100 ai

120 miliardi l'anno?

Lei afferma che «che collegando i Lep, i livelli essenziali di prestazione, all'autonomia differenziata, Calderoli dà piena attuazione al dettato costituzionale: prestazioni uguali per tutti, in un secondo momento le intese per le differenziazioni».

Ma la verità è che i livelli essenziali delle prestazioni vengono solo definiti non finanziati, e questo non è un piccolo particolare del quale si può non tenere conto. Questo è uno dei motivi per il quale dalla sua Commissione, caro Professore, si sono dimessi fior di professionalità italiane di altissimo livello, come Lei ben sa.

E poi che vuol dire affermare che «Il Sud ha un terzo della popolazione ma occupa i due terzi del pubblico impiego. Si chiama fame di posti?»

E' una colpa anche quella di non avere opportunità di lavoro? Da un lato non avere un sistema manifatturiero, uno sviluppo economico tale da avere

una domanda di lavoro adeguata e proporzionata alla popolazione che abita nel Sud, e poi essere accusati anche di cercare un posto di lavoro nella amministrazione statale, posti che peraltro vengono vinti con concorsi pubblici.

Affermare che nella sanità «la spesa è regionalizzata da tempo eppure dal Sud si emigra al Nord per farsi curare» è corretto. Ma dire «forse perché si assumono più portantini che chirurghi?» non lo è altrettanto ma sa di pubblicità leghista.

Sa che il Governatore De Luca afferma, dati alla mano della Fondazione Gimbe che: «La Campania è all'ultimo posto di questa graduatoria che riguarda i dipendenti della sanità pubblica e di quella convenzionata pubblica. Abbiamo 7,9 dipendenti ogni mille abitanti. Siamo sotto la media nazionale che è di 11,4. L'Emilia Romagna è a 15,1, il doppio?»

Ma anche per quanto riguarda le risorse «Siamo ultimi,

completa De Luca, più di 40 euro pro capite in meno rispetto alla media nazionale».

Il mantra che Lei ripete «Molti dei suoi figli, da Crispi in poi, hanno governato l'Italia, ma senza riuscire ad accorciare il divario. E' colpa del Nord?» è una vulgata superata. Perché quella di cui Lei parla non è classe dirigente ma classe dominante estrattiva ascara, che ha lavorato in nome e per conto della vera classe dirigente del Paese.

Affermare poi che «il mio è il pensiero dello studioso. E dell'uomo del Sud, che alla questione meridionale ha dedicato anche un libro» può non essere convincente e può non bastare.

Anche da parte dei Padri riconosciuti del pensiero avvertito, quando si ha a che fare con temi così delicati, non ci si può fermare ai luoghi comuni.

## *I Lep provocherebbe un aggravio dei costi per il bilancio dello Stato dai 100 ai 120 miliardi l'anno*

L'aula del Senato



Peso: 1-4%, 3-57%